

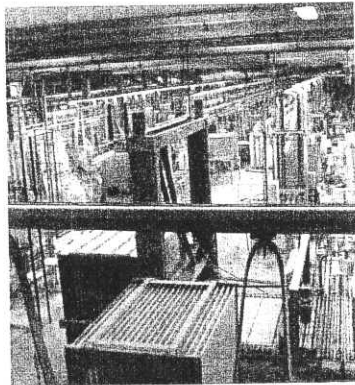


SIGLATA IERI A BOLOGNA L'IPOTESI DI ACCORDO. DA OGGI LA PAROLA PASSA AI LAVORATORI

## Fincuoghi di Bedonia, c'è l'intesa per sperare e salvare 135 posti

24 mesi di cassa integrazione, nessun licenziato, incentivi alla mobilità. Il piano industriale sarà presentato al Ministero

**N**el febbraio scorso l'industria ceramica Fincuoghi di Sassuolo presentava ai sindacati e a tutta la Montagna la sua richiesta choc di chiudere baracche e burattini a Bedonia, con tanti saluti ai 135 lavoratori lì impiegati. Ieri in Regione, a Bologna, quello scenario è stato definitivamente ribaltato con la firma di una ipotesi di accordo tra l'azienda e le organizzazioni sindacali (già studiato al precedente summit del 16 giugno) che porta in dote ai lavoratori della alta Val Taro l'elemento più prezioso: il tempo. Fincuoghi ha accettato una cassa integrazione straordinaria di due anni per riorganizzazione, senza pretendere una sola testa o procedure di mobilità. Chi vorrà andarsene potrà farlo liberamente (usufruendo di un incentivo) e, per evitare l'interruzione salariale, l'azienda si farà carico di anticipare i soldi della cassa integrazione senza attendere l'Inps. Anche se il piano industriale sarà presentato al momento di chiedere la cassa al Ministero del Lavoro, si può considerare colpita e affondata l'iniziale intenzione della proprietà di sacrificare il polo di Bedonia, più obsoleto, per salvare e concentrare



la produzione nell'altro stabilimento di Borgotaro. Quello siglato ieri è un accordo di gruppo anche per questo, perchè nessuno si salva sulla pelle altrui. Sarebbe canagliesco parlare di rischio scongiurato per il piastrellificio bedoniese, ma almeno ora ci sono 24 preziosissimi mesi per sperare che la pesante crisi che sta zavorrando il settore ceramico lasci spazio a tempi migliori. «Questa è la speranza a cui ci siamo attaccati fin dall'inizio», riconosce Vincenzo Vassetta, segretario provinciale Filcem Cgil, ieri a Bologna

con una folta delegazione sindacale, cui hanno preso parte anche Paolo Spagnoli (segretario confederale Cgil) e Sergio Marcelli (segretario provinciale Femca Cisl).

### LA SODDISFAZIONE DI BERNAZZOLI

«L'accordo di oggi (ieri, ndr) segna un passo in avanti importante, ed è un risultato che abbiamo raggiunto grazie all'impegno di tutti - commenta il presidente della Provincia, Vincenzo Bernazzoli -. E' l'esito di un lavoro avviato tempestivamente, costituendo da subito un Tavolo istituzionale per condividere il percorso con le organizzazioni sindacali e le istituzioni coinvolte e mantenere alta l'attenzione attorno alla vicenda».

### SPAGNOLI (CGIL): «SINDACI ADESSO TOCCA A VOI»

«Abbiamo evitato lo spezzatino del gruppo che vincolava il proseguimento di Borgotaro a scapito di Bedonia - spiega un soddisfatto Spagnoli -. Questo accordo è di straordinaria valenza, come dimostra l'anticipazione della cassa integrazione di cui ha accettato di farsi carico Fincuoghi. Quali siano le vere volontà dell'azienda

non lo possiamo sapere e forse non lo sa nemmeno Fincuoghi, noi vogliamo però che questo sia un accordo che, come avvenne con la Parmalat, abbia una valenza sociale, non solo sindacale». Il testo dell'ipotesi di accordo oggi sarà presentato ai lavoratori di Bedonia, dopodichè il 6 luglio toccherà a quelli di Borgotaro. Lo stesso giorno saranno chiamati a Bologna per firmare l'intesa anche i cinque sindaci d'alta Valle (Bedonia, Borgotaro, Compiano, Tornolo e Albareto). Spagnoli li vorrebbe «unanimi» e, intuendo qualche grana all'orizzonte, spiega di capire, ad esempio, «la preoccupazione del sindaco di Bedonia (Carlo Berni, ndr) legata alla presenza dello stabilimento sul suo territorio, ma non posso dimenticare che il 6 febbraio scorso Fincuoghi voleva chiudere. Punto e basta. Oggi, anche grazie ai sindacati e al lavoro di coordinamento della Provincia, si sono create condizioni nuove per i 135 lavoratori di Bedonia e i loro 132 colleghi di Borgotaro. Poi, è chiaro che se fra due anni ce ne sarà bisogno lanceremo una battaglia di civiltà per sapere che fine farà lo stabilimento bedoniese».

Lorenzo Pietralunga